

## “Vi faccio vedere come muore un muratore...”

Un milione di incidenti sul lavoro all'anno, cento morti al mese, solo in Italia. Sono dati ufficiali. Dimostrano che la necessità di profitti delle aziende, che risparmiano sulle misure di sicurezza, costano a noi, in termini di vite umane, più di quanto stia costando agli Stati Uniti la guerra in Iraq.

Christian Raimo

Beati quelli che precipitano dal tetto di un capannone che cede all'improvviso, beati quelli che vengono schiacciati dal carrellino elevatore che stavano guidando, beati coloro che vengono investiti da frane di materiale edilizio nei cantieri abusivi, beati coloro che vengono trascinati e stritolati dai nastri trasportatori, beati i camionisti che rimangono ustionati mentre controllano l'olio, quelli schiacciati tra la motrice e il proprio mezzo, beati coloro che scendono nei pozzi per lo scarico delle acque reflue e soffocano a causa delle esalazioni tossiche, beati i soffocati da un incendio improvviso in una fabbrica-garage di materassi, beati i bruciati vivi, beati gli affogati in una tramoggia di olio di sansa, beati quelli che non entrano nelle statistiche perché muoiono per incidenti stradali avvenuti per la stanchezza conseguente al lavoro appena finito, beate le vittime di esposizioni ad agenti cancerogeni e tossici, beati quelli sopravvissuti miracolosamente a scariche di ventimila volt sprigionatesi da cavi elettrici pendenti, beati coloro che mentre montano luminarie per una festa paesana sfiorano i fili dell'alta tensione, beati coloro che muoiono all'istante, beati quelli per cui sono inutili tutti i tentativi di rianimazione, beati coloro che issati con un argano su un silos alto venti metri precipitano nel vuoto, beati quelli con fratture e lesioni diffuse su tutto il corpo, quelli che si spengono durante il tragitto in ambulanza, beati quelli con il torace schiacciato, beati i licenziati per “eccesso di infortuni”, beati coloro che scivolano mentre stavano riparando una grondaia, beati gli schiacciati dal proprio trattore, beati quelli contro i quali si aprono all'improvviso portelloni d'acciaio, beati i colpiti da un cilindro idraulico, beati coloro che rimangono asfissati in laboratori colmi di materiali sintetici, stoffe e solventi, beati quelli che vengono travolti da un'ondata di acqua e liquami mentre riparano un guasto alla rete fognaria, beati coloro che esplodono in una fabbrica di fuochi d'artificio, beati quelli che mentre cercavano di disincastare i cavi che tenevano fermo il carico cadono dal portabagagli del proprio furgone e battono la testa sul selciato, beati gli agonizzanti tra i carrelli del reparto lamieratoio, beati coloro che vengono estratti troppo tardi, beati quelli che vengono sbalzati contro le pareti da uno spostamento d'aria, beati gli investiti dai muletti in retromarcia, beati coloro che controllavano il carico quando il cavo della gru a cui era fissata la piattaforma si è spaccato, beati coloro che stavano pulendo le canalette sull'autostrada quando sono stati investiti da un autoarticolato, beati quelli che vengono sbattuti a terra dalla sovrappressione delle camere stagne della cisterna che stavano testando, beati coloro che erano intenti a riparare le infiltrazioni d'acqua di un campanile quando sono scivolati a causa dell'inclinatura del carrello della gru che non era chiuso con l'apposito fermo, beati quelli travolti da un enorme ponteggio di ferro e cemento crollato da venti metri d'altezza, beati coloro che rimangono incastrati con il giaccone a un gradino mentre scendevano dal locomotore di un treno merci, beati coloro che vengono trovati sotto tre casse di lastre di vetro del peso complessivo di sei tonnellate, beati coloro che cadono in due tempi: prima sul tetto dello spogliatoio della fabbrica e quindi sull'asfalto, beati quelli con un polmone perforato da una scheggia di metallo schizzata da una tagliatrice, beati coloro che pulivano lo scivolo in cui viene versata la malta quando un carrello per il trasporto del materiale li ha colpiti alle spalle, beati coloro che si trovavano all'interno della fabbrica di acetilene al momento della deflagrazione, beati coloro che si occupavano della demolizione degli impianti dimessi e vengono ricoperti all'improvviso da travi staccatesi dal soffitto e pezzi di solaio, beati coloro che cadono nel vano ascensore durante gli usuali lavori di manutenzione, beati coloro che vengono infilzati da un pistone partito dal macchinario sul quale stavano sistemando del silicone, beati quelli il cui braccio rimane intrappolato tra i rulli di una macchina raffinatrice per impasti, beati gli infartuati in un cantiere per un'insolazione, beati coloro che restano ustionati al volto dall'esplosione del quadro elettrico, beati quelli che stavano in bilico su una serie di balle di tessuto da cinquecento chili l'una, beati coloro che finiscono sotto le ruote gemellari del rimorchio di una gru, beati quelli colpiti alla nuca dal braccio di una pala meccanica, beati quelli con un quadro clinico da subito critico, beati quelli che stavano lavorando alla sostituzione di un impianto di refrigerazione, beati i rimasti sepolti vivi dentro la fossa nella quale stavano lavorando, beati i rumeni morti sul colpo scivolando dal tetto alle 14 e 30 del primo giorno di lavoro mentre stavano operando in un capannone da mettere in sicurezza nella frazione dei Quercioli a Massa, che sarebbero rimasti a lavorare nella provincia apuana per circa due anni, per mandare soldi alla famiglia, moglie e tre figli, moglie e figli ancora in attesa dei risultati dell'inchiesta della magistratura.

*Christian Raimo (mercoledì 22 novembre)*

# Infortuni sul lavoro E' polemica sui dati Inail

*Balletto di cifre sugli incidenti nell'edilizia in Italia. Per i costruttori sono in forte diminuzione (-9%), ma il dato non convince le associazioni dei lavoratori*

**Stefano Raiola**

Sarebbero in forte calo gli incidenti sul lavoro nel settore edile. Secondo l'associazione nazionale costruttori edili - che cita come fonte l'Inail - gli infortuni nei cantieri, dopo quattro anni di costante diminuzione, avrebbero subito nei primi sei mesi del 2006 un ulteriore calo del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Non solo, ma la media di infortuni che si verificano in Italia, sarebbe sensibilmente inferiore rispetto alla media europea. Una bella sorpresa, specialmente per chi, come questo giornale, è quasi quotidianamente costretto a riportare notizie di infortuni o morti sul lavoro. Tuttavia da più parti sono giunte forti perplessità sull'affidabilità dei numeri forniti dall'Inail.

Sono molto diverse infatti le informazioni elaborate

dall'Anmil (associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) che ha calcolato per il primo semestre dell'anno in corso un aumento degli incidenti pari allo 0,8%.

Ma come si spiegano queste divergenze di risultati? Per la responsabile della comunicazione dell'Anmil, Marinella de Maffutiis, il problema sta nel fatto che l'Inail, per le sue stime, mette a confronto dati non omogenei tra loro. In altre parole, per calcolare la differenza tra gli infortuni denunciati nei primi mesi del 2005 e quelli denunciati nello stesso periodo del 2006, utilizza un dato definitivo (infortuni 2005) con uno provvisorio (infortuni 2006), dando luogo così a distorsioni dal punto di vista statistico. «Noi usiamo la stessa base di dati dell'Inail - ha spigato De Maffutiis - ma raffrontando grandezze omogenee tra di loro, e il risultato è un numero di incidenti, per il 2006, leggermente crescente rispetto a un anno fa».

Le statistiche ufficiali non convincono nemmeno il segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini. «Se si sta dietro ai balletti di cifre non si finisce più - ha dichiarato Martini - i dati per il primo trimestre indicavano un aumento del 3%, adesso una diminuzione del 9%. Si tratta di un trend non consolidato e

resta comunque alto il livello di guardia». Per Martini rimangono pesanti criticità nel settore delle costruzioni: il 20% degli incedenti mortali riguarda gli immigrati, se si considera che al nord i nuovi lavoratori sono quasi esclusivamente stranieri è facile rendersi conto della gravità della situazione. «E' indubbio che il pacchetto Damiano dia alcuni risultati in termini di contrasto del lavoro nero - ha aggiunto Martini - ma è importante rivedere la normativa sugli appalti, già nel tavolo sul lavoro che si aprirà il 5 dicembre».

A seguito del decreto Bersani, infatti, dall'1 ottobre i datori di lavoro devono munire i lavoratori di un tesserino di riconoscimento e iscriverli regolarmente nel registro di cantiere. La comunicazione del nuovo rapporto di lavoro nel settore edile deve essere effettuata un giorno prima dell'inizio dell'attività lavorativa (sanzione da 1.500 a 12 mila euro a lavoratore, maggiorata di 150 euro per ciascuna giornata di lavoro effettivo). Inoltre gli ispettori possono adottare provvedimenti di sospensione dei lavori dei cantieri se il 20% dei lavoratori sono irregolari.

Tutti gli sforzi però rischiano di rivelarsi inutili se non si mette mano alla riforma del sistema degli appalti, eliminando la pratica delle offerte al massimo ribasso.

